

ATTIVITA' DI SEGNALAZIONE E CONSULTIVA

AS807 - PROMOZIONE DELL'USO DELL'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI - ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2009/28/CE

Roma, 15 febbraio 2011

Presidente della X° Commissione
del Senato della Repubblica
Industria, commercio e turismo

Nell'esercizio del potere di segnalazione di cui all'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato intende formulare alcuni rilievi riguardo alle possibili distorsioni della concorrenza derivanti da quanto previsto all'art. 23, comma 4, dello *Schema di Decreto Legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 001/77/CE e 2003/30/CE»*, attualmente all'esame di questa Commissione.

La norma prevede l'annullamento nel 2015 della quota d'obbligo di cui all'art. 11, comma 1, del Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79 e quindi del protrarsi fino a tale anno del regime di incentivazione basato sui c.d. "Certificati Verdi".

Il Decreto Legislativo n. 79/99 ha imposto ai produttori e agli importatori di energia elettrica non rinnovabile, ad esclusione degli impianti cogenerativi, l'obbligo di immissione in rete di energia elettrica rinnovabile per una determinata quota della produzione da fonte non rinnovabile, da comprovare attraverso la presentazione di certificati verdi.

Tale obbligo avrebbe avuto un effetto neutrale sulla concorrenza tra generatori se la distribuzione tra di essi delle quote di produzione esenti fosse stata simmetrica o lo fosse diventata nel tempo. Così non è avvenuto, per cui il costo dell'incentivazione attraverso Certificati Verdi è risultato distribuito tra gli operatori in una maniera rispecchiante le dotazioni iniziali di impianti a fonte rinnovabile o cogenerativi, piuttosto che l'efficienza del parco di generazione di ciascun produttore ed i successivi investimenti in generazione da fonte rinnovabile.

Tale asimmetrica distribuzione ha particolarmente sfavorito le imprese nuove entranti sul mercato della generazione elettrica, che dispongono in prevalenza di impianti a ciclo combinato alimentati a gas naturale, assoggettati all'acquisto di Certificati Verdi.

L'obbligo di acquisto di Certificati Verdi ha contribuito ai costi di generazione e quindi alla determinazione del prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica. L'ENEA ha stimato nel 2010 in 5 €/MWh l'aumento del prezzo dell'energia all'ingrosso dovuto al costo dei Certificati Verdi.

Di tale maggior prezzo ha beneficiato anche l'energia esente dal pagamento dei Certificati Verdi. Per i proprietari degli impianti esenti il maggior prezzo dovuto ai Certificati Verdi si è trasformato infatti in una forma di rendita indiretta; tale rendita ha permesso, da un lato, di offrire la capacità

termoelettrica non rinnovabile a prezzi minori (compensando in parte il costo dei Certificati Verdi) - e quindi a spiazzare gli impianti dei concorrenti con una inferiore dotazione di capacità esente; dall'altro lato, di finanziare gli investimenti in energie rinnovabili in maggiore misura con fondi propri.

Nel complesso, quindi, il meccanismo dei Certificati Verdi ha prodotto come effetto uno spiazzamento delle offerte dei produttori con una minore dotazione di risorse esenti dall'obbligo di acquisto ed una riduzione del costo del capitale a favore degli operatori con una maggiore dotazione di capacità di generazione esente.

Secondo quanto previsto dalla Direttiva UE n. 29/2009, a partire dal 1° gennaio 2013 i diritti di emissione di CO2 verranno assegnati a titolo oneroso alle imprese che generano elettricità, attraverso apposite aste i cui proventi affluiranno agli Stati Membri. Tali proventi dovranno essere utilizzati almeno per il 50% per finanziare iniziative volte a contrastare il cambiamento climatico e le sue conseguenze, tra cui la riduzione delle emissioni di gas serra e lo sviluppo delle energie rinnovabili.

I diritti di emissione potranno poi essere scambiati attraverso lo *European Emission Trading System* (ETS).

La Direttiva perciò imporrà un maggior costo sui generatori elettrici, ma nel contempo fornisce agli Stati Membri nuove risorse per abbattere le emissioni e contenere il costo di tale riduzione per i cittadini.

Gli impianti di generazione di energia elettrica a fonte rinnovabile saranno tenuti a pagare diritti di emissione molto modesti se non nulli. Perciò, stante la ricordata diseguale distribuzione degli impianti alimentati a fonte rinnovabile – e in particolare del grande idroelettrico – tra i produttori di energia elettrica, l'assegnazione a titolo oneroso dei diritti di emissione di CO2 presenta gli stessi profili di potenziale distorsione della concorrenza nel mercato della generazione e vendita all'ingrosso dell'energia elettrica evidenziati per i Certificati Verdi.

Qualora, come attualmente previsto dallo schema di Decreto Legislativo attualmente all'esame di questa Commissione, la quota d'obbligo si annullasse nel 2015, vi sarebbero due anni – il 2013 e il 2014 – in cui il sistema dei Certificati Verdi e l'acquisto a titolo oneroso dei diritti di emissione di CO2 ETS conviverebbero, esaltando quindi le distorsioni alla concorrenza evidenziate.

L'effetto congiunto di queste penalizzazioni ambientali potrebbe compromettere la stabilità finanziaria degli operatori elettrici di medie dimensioni, con un parco di generazione efficiente formato in larga misura da cicli combinati alimentati a gas naturale di recente costruzione, e potrebbe quindi causare un aumento di concentrazione del mercato e una riduzione della concorrenza.

L'azzeramento della quota d'obbligo nel 2013 (ossia, la decadenza dall'obbligo di acquisto dei Certificati Verdi a partire dal 1° gennaio 2013), invece, potrebbe evitare l'ulteriore distorsione della concorrenza evidenziata.

Secondo alcuni studi l'azzeramento della quota d'obbligo nel 2013 non comporterebbe maggiori oneri per i consumatori di energia elettrica della soluzione attualmente prevista dal decreto nel lungo periodo, e comporterebbe un significativo risparmio nel 2012-2014.

Inoltre, l'azzeramento della quota d'obbligo nel 2013, andando da subito a ridurre la componente ambientale sul prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica (come detto stimata da ENEA in 5 euro al Mwh nel 2010), potrebbe comprimere il differenziale tra il prezzo all'ingrosso dell'energia italiano e quello medio europeo, con benefici effetti sulla competitività dell'intero sistema economico italiano

Al fine di impedire che tale riduzione sia completamente erosa da un aumento della componente A3 della bolletta elettrica necessario ad acquistare i Certificati Verdi in eccesso, tale acquisto potrebbe essere almeno in parte finanziato attraverso i proventi delle aste per l'assegnazione dei diritti di emissione di CO2.

Sulla base di questi rilievi, l'Autorità - pur consapevole che si tratta di una segnalazione relativa ad un aspetto particolare di una problematica generale che necessiterebbe di maggiori approfondimenti date le critiche da più parti mosse al sistema dei certificati verdi - auspica che questa Commissione, nel rendere il proprio parere sullo schema di Decreto Legislativo recante: *«Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE»*, voglia suggerire all'Esecutivo una revisione della norma sul regime transitorio relativo ai Certificati Verdi nel senso di una anticipazione al 2013 dell'azzeramento della quota d'obbligo, al fine di non introdurre ulteriori distorsioni nel mercato della generazione e vendita all'ingrosso di energia elettrica a seguito della sovrapposizione tra il sistema dei Certificati Verdi e l'acquisto a titolo oneroso dei diritti di emissione di CO2. L'Autorità auspica inoltre che tale revisione tenga conto delle risorse provenienti dalle aste per le assegnazioni dei diritti CO2, che potrebbero essere utilizzate non solo per finanziare lo sviluppo delle rinnovabili, ma anche per contenere l'onere sugli utilizzatori finali di energia elettrica.

IL PRESIDENTE

Antonio Catricalà
